

# Cosa vedere lungo il percorso - giorno 4

29

## CHIESA DI SAN SIMON

Collocata sul Colle Celentone (anche detto Monte Celentone), la Chiesa di San Simon di Vallada Agordina è stata dichiarata Monumento Nazionale Italiano dal lontano 1877 per la sua rilevanza storica e culturale, oltre che ovviamente religiosa.

Splendido esempio di stile Gotico Alpino, la Chiesa di San Simon costituisce una delle più antiche Pievi della Provincia di Belluno ed un'attrazione di grande significato e prestigio per tutto l'Agordino, Cuore delle Dolomiti.



Data la rilevanza dell'edificio in termini storici, architettonici, artistici e culturali, sono molte pubblicazioni dedicate alla Chiesa Monumentale di San Simon disponibili in commercio, alle quali rimandiamo i lettori più interessati, giustamente incuriositi dall'attrazione. Qui ci limitiamo ad una sintetica descrizione di mera fruizione turistica, ricordando che spesso sono aperte le visite guidate alla chiesa e che la Chiesa di San Simon è teatro anche di pregiate manifestazioni culturali durante l'anno (un appuntamento da non perdere è la tappa del festival di musica classica "Le Muse e le Dolomiti").

### San Simon tra storia e leggenda

Le origini della Chiesa Monumentale di San Simon (VI-VIII Secolo) sono intrise di incertezze storiche e fittamente ricamate di antiche leggende popolari. C'è chi dice che il suo fondatore, tal Celentone, fosse un soldato romano convertito al Cristianesimo e trasferitosi in Val Biois, forse per combattere gli invasori barbarici, forse per sottrarsi ad essi, o chissà per quale altra missione militare o profetica (già in Epoca Romana infatti l'Agordino costituiva una importante porta per le Alpi nota ed utilizzata da Roma).

Celentone si stabilì a Vallada per sette anni e divenne predicatore tra le genti dell'Agordino. Decise di edificare una chiesa per i suoi fedeli, dedicata a San Simone Apostolo il Cananèo (Patrono dei boscaioli e dei taglialagna), che ancora oggi si erge maestosa nell'amenissimo villaggio di Vallada Agordina tra le Pale di San Martino e le cime del Gruppo della Marmolada.

La data dell'edificazione non è precisamente definita e si colloca tra il 572 d.C. e il 720 d.C. Se veramente Celentone fosse giunto qui per effetto delle incursioni barbariche, la data più plausibile sarebbe la prima, contigua con l'arrivo in Agordino dei Longobardi (568 d.C., per approfondire, puoi leggere Storia dell'Agordino).

Da notare altresì che la validità della leggenda di Celentone è stata stroncata da Serafini e Vizzutti nella loro opera "Le Chiese dell'Antica Pieve di San Giovanni Battista nella Valle del Biois" (stampato da Tipografia Piave Belluno, anno 2007), ad oggi una delle opere più complete sull'architettura sacra nella Val Biois. I due studiosi sottolineano già nell'incipit del paragrafo dedicato alla chiesa come la leggenda sia attestata storicamente solo a partire dall'inizio del 19° Secolo e vada quindi considerata come un probabile artificio letterario relativamente recente.

La **stèle con la lettera “C”** incastonata nella facciata, spesso e volentieri interpretata come la prova originale della leggenda di Celentone stesso, sarebbe invece probabilmente una lapide del **XVIII Secolo, nella quale la C sarebbe parte di HIC (“qui”) ovvero “qui giace”**. Vera o meno, la leggenda di Celentone è una storia interessante e costituisce una grande testimonianza culturale per il suo contributo al folklore delle valli Agordine. I turisti desiderosi di approfondire la storia, le **tradizioni e la cultura dell’Agordino** e delle Dolomiti Patrimonio UNESCO troveranno in questo monumento un luogo di grande interesse che merita il tempo necessario per una visita approfondita (i contatti della Pro Loco di Vallada Agordina sono disponibili qui sotto).

Oltre la leggenda invece, in epoca storica, la prima attestazione storica sulla presenza **dell’edificio di culto è contenuta in un’antica bolla papale** attribuita a Papa Lucio III. In questo documento datato 1185, una prova storica di importanza cruciale per la storiografia bellunese e dolomitica, **si accenna alla chiesa “di San Simon sopra Canale” (“Sancti Simonis Canalis de supra”)**. Nella bolla la chiesa risulta sottoposta al controllo della Pieve di Agordo, il cui sacerdote si recava a Vallada Agordina per celebrare le funzioni religiose.

Risale al 1877 la nomina a Monumento Nazionale Italiano, uno dei riconoscimenti più prestigiosi **del Regno d’Italia e tramandato poi alla nostra Repubblica Italiana, un giusto riconoscimento per** questa chiesetta secolare delle Dolomiti.

### **L’importanza culturale di San Simon**

Dal punto di vista artistico, la chiesa di San Simon a Vallada Agordina rappresenta splendido esempio di stile gotico alpino, stile comune a molte splendide e famose chiesette delle Alpi. Tipica caratteristica ne è ad esempio il campanile aguzzo, così come il tetto, una scelta che ben si sposa con le linee e i profili delle nostre Dolomiti UNESCO. Ovviamente, una visita guidata è più che consigliata a tutti i lettori che vogliono approfondire i dettagli architettonici di questo splendido tempio delle Dolomiti. La Chiesa Monumentale di San Simon contiene dal un ciclo di affreschi del XVI Secolo, opera del celebre pittore veneziano Rinascimentale Paris Bordone (1500-1571); un altare a portale (Flugelaltar) di Andreas Haller datato 1525, ed un organo a canne del grande Maestro **e rinomato costruttore d’organi** Gaetano Callido (1727-1813), datato 1802. Insomma un vero e proprio capitale artistico di tutto rispetto per un edificio così ridotto incastonato in una delle zone un tempo più impervie delle Dolomiti.

**Nelle immediate vicinanze dell’edificio religioso è presente anche l’antichissimo** Oratorio dei Battuti, adornato esternamente da un antico affresco; altro edificio di grandissima importanza **storica e culturale, l’Oraorio della Confraternita dei Battuti a Vallada Agordina** ha a onor di cronaca veramente tanto bisogno di interventi e sostegno delle Istituzioni, dato la sua secolare storia, oltre che il suo valore artistico indiscutibile, e la sua importanza per il ruolo di accoglienza dei viandanti e dei senzatetto dalle epoche più buie del Medioevo fino a tempi più recenti. Speriamo che gli sforzi di Associazioni e stimatori del Bello possano produrre a breve risultati più concreti a salvaguardia e valorizzazione di questo Bene Pubblico.

### **Curiosità**

La Chiesa ha una gemella, la Chiesetta Alpina di Jaraguà do Sul in Brasile, edificata nostalgicamente dagli Emigranti Italiani trasferitisi in Sud America in cerca di fortuna. Il legame **tra le due chiese è ancora ben saldo e celebrato tra i discendenti Italiani e i cugini d’Oltre Oceano.**

La chiesa del Sacro Cuore a Sacht di Vallada Agordina, seppur nella sua semplicità esterna, all'interno si presenta molto vivace nei colori, soprattutto nell'abside, riccamente decorata, nelle statue e nei bassorilievi in legno. Una chiesa dalla struttura muraria interna che un po' richiama quella di San Simon, ma "moderna" nell'atmosfera, contrariamente a quella di San Simon dove si respira l'antichità.



Le prime pratiche per la costruzione del nuovo edificio religioso risalgono al 1921, ma "solo" alla fine dell'estate del 1929 l'edificio era pronto: il 24 ottobre dello stesso anno viene consacrato dal vescovo Giosuè Cattarossi. Anche gli arredi interni si effettuarono un po' alla volta: oltre a quello esistente alla consacrazione dell'edificio, nel 1930 fu edificata la sacrestia dalla ditta Luchetta-Andrich. La Via Crucis fu eretta e benedetta da don Filippo Carli nel 1932 e le statue degli altari laterali di Santa Teresa e della Vergine del Rosario, scolpite da Vincenzo Demetz di Ortisei, furono offerte da Giovanni Piaz nel gennaio del 1934.

Nel 1934 l'edificio fu decorato da Serafino Bortoli di Caviola, mentre i disegni dei simboli eucaristici dallo scultore di Carfon Amedeo Da Pos. Nel 1938 lo scultore Valentino Riva di Alleghe scolpisce il nuovo fonte battesimale di Sa Giovanni, ora sostituito con una copertura in rame. Nel 1983 furono eseguiti nuovi lavori quando sostituendo i confessionali. Nel 1998 il parroco Angelo Crepez, sotto le direttive dell'architetto Daniele Ganz è costretto ad adoperarsi per un importante restauro della chiesa affidando i lavori alla ditta Peskoller di Brunico (TN). In quella occasione, lo stesso don Angelo fece costruire un nuovo altare. Il nuovo parroco don Sirio Da Corte nel 2002 fece eseguire la costruzione dell'ambone (notizie tratte dal libro di Lorsi Serafini e Flavio Vizzuti "Le chiese dell'antica Pieve di san Giovanni Battista nella Valle del Biois").

C'è un luogo dove è possibile ammirare tutti insieme i 9 sistemi montuosi che compongono le Dolomiti Unesco. A San Tomaso Agordino, lungo il sentiero delle Dolomiti in miniatura, le più rappresentative cime dolomitiche, dichiarate nel 2009 patrimonio naturale dell'umanità dall'UNESCO, sono alla portata di tutti.

Le sculture, opera di famosi artisti, sono ricavate da blocchi di roccia Dolomia del Serla, provenienti direttamente dalla cava di San Tomaso.

Per ammirare le Dolomites Rock Miniatures si deve imboccare il suggestivo sentiero che scende da Forcella San Tomaso verso Celat di San Tomaso. Sulla forcella si trova un capitello che, nel 2016, gli alpini hanno eretto in onore della Madonna della Forzela.



## ZIP LINE

32



A San Tomaso Agordino è sorta una delle prime zip line in Italia, la Zipline Civetta San Tomaso della ditta Martello Teleferiche. La zipline di San Tomaso Agordino è la più alta delle Dolomiti e sarà presto anche la più lunga; con questa struttura gli ospiti della località hanno l'occasione di **viaggiare ad 80 km/h su 1600 metri di cavo ammirando da una prospettiva inusuale le Dolomiti Patrimonio Naturale dell'Umanità UNESCO**. La Zipline San Tomaso parte dalla frazione di Canacede, scende per un primo tratto nei pressi della frazione di Costoia ed infine raggiunge la piazza principale del Comune a Celat, regalando agli ospiti un emozionante viaggio sospeso con vista straordinaria su San Tomaso

Agordino, sul Pelsa, sul Civetta e sulla valle del Cordevole; il trasporto fino al punto di partenza è incluso nel prezzo della corsa.

## VERTIK AREA

33



Nel 2016 è stata completata la realizzazione di un nuovo spazio polifunzionale chiamata **"Arena 1082"**: si tratta di un'ampia copertura lamellare collocata presso le aree sportive comunali e destinata a diventare il teatro degli eventi sportivi e culturali del Comune tra i quali, ad esempio, la **Giornata dell'Orzo**. Di recente realizzazione, sempre nello stesso complesso sportivo, è nata la nuovissima Vertik Area Dolomiti, una incredibile palestra di arrampicata, completa e funzionale, dotata di ristorante e bar e tantissimi servizi accessori.

## PLANETARIO

34



Nella frazione di Celat sorge un moderno planetario, chiamato Centro Astronomico Provinciale **"Emigranti"**, realizzato nel 2004 con contributo pubblico. Il Planetario di San Tomaso Agordino contiene una cupola in alluminio che può contenere simultaneamente fino a 25 spettatori e un proiettore che ricrea il moto di oltre 2400 corpi celesti. Inoltre, il planetario è attrezzato con un telescopio con obiettivo da 450 mm controllabile via computer. Celat si configura come la località adatta ad **ospitare un simile impianto; l'altezza del luogo è ideale, il numero ridotto di abitanti non produce troppo inquinamento luminoso e la luminosità della piazza prospiciente può essere manualmente regolata**

quando qualcuno usa il telescopio. Dal 2004 l'Associazione Cieli Dolomitici si occupa della gestione e promozione dell'infrastruttura, proponendo tra le altre cose anche interessanti serate astronomiche aperte a tutti.

La chiesa di San Tommaso Apostolo, nota anche come chiesa di San Tomaso, è la parrocchiale di San Tomaso Agordino, fa parte della convergenza foraniale della Valle del Biois.

Probabilmente la primitiva chiesa della zona dedicata a San Tommaso Apostolo esisteva già nel XIII secolo e sorgeva in località Porziet; tuttavia, di tale edificio non sono rimaste tracce.

Una nuova chiesa avente la medesima intitolazione venne realizzata nel XIV secolo in località Celat e fu citata per la prima volta nel 1361; da un documento del 1381 s'apprende che venne riconciliata in seguito ad una profanazione. Nel 1437 fu impartita la consacrazione e nel 1483 venne eretto il campanile.

Nel 1585 la chiesa fu elevata al rango di curaziale. Tra il 1620 e il 1625 l'edificio fu oggetto di interventi di ampliamento che portarono l'ingrandimento della navata.

L'attuale chiesa è frutto del rifacimento condotto negli anni quaranta del Settecento; nel 1753 fu sopraelevato il campanile. La chiesa divenne parrocchiale nel 1799.

Opere di pregio conservate all'interno della chiesa sono la pala ritraente la Vergine del Carmine in gloria con il Bimbo assieme ai santi Floriano, Silvestro Papa, Gottardo e Giuseppe, eseguita da Angelo Cimador, gli affreschi raffiguranti i santi Piero, Andrea e Giacomo e la Resurrezione di Cristo, realizzati probabilmente da Giovanni da Mel, l'altar maggiore del 1755, sul quale è posta la pala con santi Margherita, Tommaso e Bartolomeo e la Beata Vergine Maria col Bambino, dipinta da Francesco Frigimelica, la tela settecentesca ritraente la Beata vergine del Rosario assieme ai santi Domenico, Caterina da Siena, Giovanni Battista e Pietro Apostolo, i medaglioni con i Misteri del Rosario e l'organo, costruito nel 1802 da Gaetano Callido e restaurato nel 1990 dalla ditta padovana Ruffatti.





Sentiero verso il Rifugio Sasso Bianco